

## ECONOMIA

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Truffa ai danni del servizio sanitario, agiotaggio, disastro doloso («hanno danneggiato la salute pubblica») e associazione a delinquere. I vertici delle case farmaceutiche Roche e Novartis già multate dall'Antitrust con una sanzione di 180 milioni di euro per lo scandalo dei medicinali salvavista Avastin e Lucentis, sono indagati anche a Torino. Il procuratore Raffaele Guariniello, che ha aperto un fascicolo sulla vicenda nel 2012, ipotizza non solo reati di tipo economico contro il servizio sanitario nazionale, ma anche l'aver agito mettendo a rischio la salute dei cittadini (disastro doloso, lo stesso capo d'accusa del processo Eternit) che, a causa dell'elevato costo del farmaco, non avrebbero potuto accedere alle cure. Sulla vicenda già indaga per agiotaggio e truffa la Procura di Roma, per accertare se i due colossi Roche e Novartis abbiano creato un cartello per ostacolare la diffusione di un prodotto (Avastin, venduto ad 80 euro a dose) per la cura della degenerazione maculare e agevolare la vendita di un altro molto più costoso (Lucentis, 900 euro a dose), sostanzialmente identico. Tra gli atti sono finite le e-mail scambiate dai dirigenti di Roche e Novartis che confermerebbero la collusione tra le case farmaceutiche. Che ovviamente negano ogni addebito.

L'indagine di Guariniello è entrata nel vivo grazie a una denuncia della Società oftalmologica e dalla segnalazione dei Nas di Torino: i carabinieri avevano identificato alcune farmacie che, per ovviare all'aumento dei costi per i pazienti, suddividono il contenuto dei flaconi dell'Avastin (registrato solo per le terapie oncologiche) in piccole dosi adatte all'uso oftalmico. Il pm Guariniello ha anche affidato due consulenze: una sugli aspetti economici e una sugli aspetti riguardanti la salute. La Società oftalmologica aveva chiesto nel suo esposto di valutare anche il reato di corruzione nei confronti degli enti pubblici coinvolti. Accuse che l'Aifa respinge al mittente annunciando querela: «Siamo un'istituzione con la schiena dritta».

### LE MALATTIE DIMENTICATE

La ministra della Salute Beatrice Lorenzin ha già annunciato l'intenzione di procedere alla riforma dell'Aifa entro giugno. E in merito alla vicenda ha dichiarato: «Il ministero, a fronte di una e-mail degli oculisti italiani, ha più volte chiesto all'Agenzia per il farmaco i necessari chiarimenti. Per una risposta tecnico-scientifica ci siamo rivolti al Consiglio superiore di Sanità». Lorenzin è sta-



Laboratorio Roche a Basilea FOTO DI CHRISTIAN HARTMANN/REUTERS

# Nuove accuse a Big Pharma C'è anche il disastro doloso

● Per Novartis e Roche, coinvolte nello scandalo dei farmaci salvavista, il pm Guariniello ipotizza il reato del processo Eternit: «Salute dei cittadini a rischio»

ta anche invitata dalla commissione Salute in Senato a riferire sulla questione la settimana prossima.

Difficile che il caso del costosissimo farmaco Avastin sia isolato. L'Eurispes già due anni fa, nel Rapporto Italia 2012, aveva dedicato ampio spazio all'argomento, parlando di imperialismo sanitario. La classifica delle prime dodici compagnie farmaceutiche stilata da Fortune 500 fa emergere che esse sono tutte concentrate in pochi Paesi (con forte prefe-

renza statunitense). Da qui nasce la definizione di «Big Pharma», a indicare un sistema farmaceutico concentrato e oligopolistico. È presumibile pensare che il bilancio delle aziende farmaceutiche sia dedicato in buona parte allo sviluppo e ai laboratori. Risulta apparentemente anomalo, quindi, che la voce più consistente, a livello di budget, fosse destinata nell'anno 2000 al non ben specificato «marketing e amministrazione». Perché le aziende farmaceutiche hanno bisogno di un imponente ufficio marketing? La risposta è semplice: per vendere i farmaci. Il presidente di Eurispes, Gian Maria Fara, ricorda anche il problema delle «cosiddette malattie neglette che hanno la sfortuna di essere state debellate nelle aree più ricche e di concentrarsi in quelle sottosviluppate. Non fanno noti-

zia nell'Occidente e non godono di attenzione politica». Ulteriore aggravante, non producono profitti, anzi curarle costituirebbe un «fardello economico» per una industria per cui la malattia è un mercato. Medici Senza Frontiere ha calcolato che, dal 1975 al 1999, le case farmaceutiche hanno sviluppato ben 179 medicinali contro le malattie cardiovascolari, che incidono per l'11% sul totale mondiale delle patologie. Di malattie dimenticate, invece, muoiono ogni anno mezzo milione di persone. A tutto ciò si aggiunge la questione dei farmaci generici e di marca. Per la comunità scientifica non c'è differenza, ma molte informazioni che girano sul web screditano la validità delle medicine non «ufficiali», come scoperto da uno studio della National University of Distance Education.

## Quote Bankitalia, si muovono Esma e Consob

GIULIA PILLA  
ROMA

La rivalutazione delle quote Bankitalia ancora sotto osservazione, anzi sempre di più. Una decina di giorni fa si è appreso che la Commissione europea ha chiesto chiarimenti all'Italia sul decreto legge, già convertito, che prevede la rivalutazione del capitale di Bankitalia, per escludere l'eventualità di aiuti di Stato alle banche azioniste. Ieri è invece rimbalzata sui siti web la notizia che anche l'Esma (la Consob europea) si sia mossa nella stessa direzione facendo pressing sulla Autorità italiana che vigila sulla Borsa per chiedere informazioni. La Consob si sarebbe quindi già attivata presso la Banca d'Italia e il ministero dell'Economia.

Si tratta di indiscrezioni che se confermate porterebbero a un risultato pesante perché le banche azioniste, a cominciare da Intesa San Paolo e Unicredit che hanno le partecipazioni più sostanziose, in fase di chiusura dei bilanci si ritroverebbero costrette a non far valere sul loro conto economico le plusvalenze derivate dalla rivalutazione.

La rivalutazione delle quote della Banca d'Italia consente infatti alle banche partecipanti di registrare il beneficio a conto economico già dai bilanci 2013 in corso di approvazione. Nessun

impatto positivo, invece, sui ratio patrimoniali per i bilanci 2013. La Banca d'Italia lo ha escluso in vista dell'asset quality review già avviato da parte della Bce e propedeutico al passaggio alla Vigilanza unica. Ci sarebbero poi conseguenze critiche sul gettito fiscale che deriva dalla rivalutazione delle quote detenute da tutte le altre banche. La legge approvata in gennaio tra molte polemiche prevede che il capitale di via Nazionale, detenuto quasi totalmente da istituti bancari, aumenti a

7,5 miliardi da 156mila euro e che le partecipazioni assicurino un rendimento del 6%.

Una matassa da dipanare, insomma e all'attesa dell'intervento della Consob si unisce quella della risposta che il Tesoro dovrà inviare all'Antitrust europea. Il ministero dell'Economia risponderà alla lettera inviata il 19 febbraio per fornire i chiarimenti richiesti: «Vogliamo informazioni supplementari per valutare se queste misure implicano la presenza di aiuti di Stato

a favore di alcune banche», aveva precisato Antoine Colombani, il portavoce del commissario Ue alla Concorrenza, Joaquin Almunia. «È solamente di una richiesta di informazioni, che non pregiudica nulla» per quanto riguarda un'eventuale decisione della Commissione. La lettera, ha proseguito il portavoce, «è stata già inviata da qualche giorno» ed è «una iniziativa autonoma della Commissione», che non risponde a sollecitazioni esterne.

Questo almeno fino a ieri.

### PARMALAT

#### Giovanni Tanzi muore nel giorno della sentenza sul crac

È morto a Parma Giovanni Tanzi, 70 anni, fratello dell'ex patron Parmalat, Calisto. Da tempo era malato di cuore. Il decesso è avvenuto venerdì, lo stesso giorno in cui la Cassazione ha confermato in via definitiva le condanne per il crac da quasi 15 miliardi. Per lui 10 anni e due mesi, con un piccolo sconto di quattro mesi rispetto alla sentenza della Corte d'Appello di Bologna. Giovanni Tanzi era stato arrestato nel febbraio 2014 ma per problemi di salute ottenne subito gli arresti domiciliari. Vicepresidente della Parmalat e braccio

destro di Calisto, ruolo che ha pesato e non poco sulla sua vicenda giudiziaria, era stato al fianco del fratello sin dai primi passi e con lui, a parere dei giudici, ne aveva condiviso anche le scelte finanziarie che poi portarono allo scandalo e, tra l'altro, al danneggiamento dei 34mila risparmiatori. Laureato in biologia, oltre a rivestire il ruolo di numero due del colosso parmense era membro di tutti i cda della galassia Parmalat, dalla Coloniale ad Eurolat, Lactis, Elena-Cpc, Giglio e le altre.

Nel 40° anniversario

dalla scomparsa di  
**SERGIO FUSI**

La moglie e il figlio  
Lo ricordano con infinito affetto.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

**Filiale Nord-Ovest**  
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino  
tel. 011 5139811  
fax 011 593846  
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie  
telefonare al numero 06.30226100  
dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola  
(non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Ora cambiamo le norme

### IL COMMENTO

NERINA DIRINDIN\*

È IMPORTANTE FARE ALCUNE RIFLESSIONI ALLA LUCE DELLA SANZIONE IMPOSTA DALL'ANTITRUST alle multinazionali Roche e Novartis - e alle due inchieste aperte a Roma e Torino - per aver imposto al mercato, in modo fraudolento, un farmaco più costoso rispetto ad un altro meno costoso e con altrettanti provati effetti terapeutici, con un danno al servizio sanitario nazionale stimato in 45 milioni solo per il 2012. Si porta così alla luce e a conoscenza della pubblica opinione quanto denunciato da anni sulla necessità di una migliore regolazione del mercato del farmaco, della trasparenza delle sue regole e della necessità di rivederle anche nell'ottica della spending review imposta dalla crisi.

Il caso Avastin-Lucentis può costituire un esempio di come sia possibile individuare aree significative di risparmio mettendo in atto confronti fra possibili trattamenti alternativi. Nel caso in questione, la cura di una malattia dell'occhio relativamente diffusa tra gli anziani: il trattamento con il farmaco Avastin costa circa 70 volte meno rispetto al Lucentis. Il medicinale meno costoso, però, non può essere prescritto a carico del Ssn perché la casa farmaceutica che lo produce (Roche) non ha mai chiesto l'autorizzazione all'Aifa per quella patologia. Nel 2009 un'importante sentenza del Tar dell'Emilia Romagna rimette la questione alla Corte Costituzionale perché, pur riconoscendo la competenza esclusiva del livello statale in materia, dichiara irragionevole far ricadere sui bilanci delle Regioni le conseguenze di scelte commerciali delle aziende farmaceutiche o di un sistema normativo che prevede che l'autorizzazione all'uso di un farmaco possa essere richiesta solo da chi lo produce. Oltre tutto il comportamento di una multinazionale che, per aumentare i propri profitti, impedisce l'utilizzo di farmaci efficaci e poco costosi solleva indignazione, anche in considerazione del particolare contesto economico in cui operano i sistemi sanitari, soggetti a restrizioni sempre più pesanti. Ancora una volta, l'immagine dell'industria farmaceutica è seriamente compromessa, a livello mondiale come dimostra l'interesse del New York Times in questi giorni.

Secondo l'Antitrust, Roche e Novartis hanno tenuto comportamenti volti a «concordare le rispettive politiche di offerta per limitare quelle del prodotto meno costoso, in una logica di ripartizione di mercati». Comportamenti particolarmente gravi perché adottati in un ambito «di per sé caratterizzato da profonda asimmetria informativa, sfruttando ai propri fini l'alta complessità regolamentare del settore». Ne sono riprova le «condotte illecite» documentate dall'Antitrust volte - ad esempio - «ad aumentare l'incertezza intorno alla sicurezza del farmaco meno costoso» e che ad oggi «non risultano essere venute meno». Alla luce della sentenza sarà necessario rimettere mano alla revisione del quadro normativo e regolatorio della materia, revisione già tentata in passato ma senza successo. Un rinnovato rapporto di fiducia tra cittadino e istituzione passa anche attraverso operazioni di massima trasparenza dell'impiego del denaro pubblico, soprattutto in settori importanti per il benessere delle persone. Come Pd continueremo a impegnarci affinché ogni intesa restrittiva della concorrenza a danno dei contribuenti (e dei malati) venga prevenuta, individuata e sanzionata.

\*senatrice Pd